Riprende il lavoro delle Regioni nella mutata realtà nazionale

Il voto del 15 giugno in Toscana porta una donna alla presidenza

La compagna Loretta Montemaggi ha ottenuto i voti del PCI, del PSI, del PDUP - Si sono astenuti i gruppi di minoranza

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 21.

La compagna Loretta Montemaggi è il nuovo presidente del consiglio regionale toscano. La sua elezione è avvenuta quest'oggi, nella sala consiliare, gremita di pubblico. Un caloroso e prolungato applauso ha salutato le parole del consigliere anziano Battistini (DC), presidente della seduta inaugurale, che annunciavano l'avvenuta elezione della compagna Montemaggi ad un incarico così elevato e di responsabilità nazionale. La candidatura della compagna Montemaggi, che si è astenuta dal voto, ha ottenuto 29 voti: i 24 del gruppo comunista, i 4 del PSI e quello del consigliere del PDUP. I gruppi di minoranza si sono astenuti, mentre quello missino ha preannunciato voto contrario dato il carattere politico dell'avvenimento.

Una donna, una comunista, è dunque il nuovo presidente della Regione Toscana. E' il presidente di una assemblea largamente rinnovata dal voto del 15 giugno e rafforzata nelle sue componenti di sinistra: il gruppo comunista ha infatti in questo nuovo Consiglio 25 seggi (due in più rispetto alla prima legislatura), mentre il gruppo socialista ne ha 4 (1 in più); il PDUP ha conservato il precedente seggio; la DC ha perduto invece due seggi (ne ha adesso 15); il PSDI ne ha perduto uno (ne ha 2); i liberali sono scomparsi; il PRI ha mantenuto il proprio seggio mentre il MSI ne ha due.

E' a questa nuova realtà che si è richiamato il compagno Lusvardi, nel presentare, a nome del gruppo comunista, la candidatura della compagna Montemaggi. Sottolineando il valore di questo primo atto del nuovo Consiglio, il rappresentante del PCI ha affermato: «Intendiamo accrescere l'autorità ed il prestigio dell'assemblea nel suo molteplice sistema di relazioni, col parlamento e con il governo, con i comuni e con le province, con le formazioni sociali, con i cittadini: vogliamo compiere ogni sforzo per rendere più efficace e democratico il funzionamento dell'assemblea». Per queste ragioni le forze di maggioranza chiamano ad una responsabilità più grande quelle della minoranza nella vita dell'assemblea e sollecitano un loro più consistente intervento nella formazione degli atti assembleari, di legislatura e di governo.

Dopo aver messo in evidenza i meriti acquisiti in questo incarico dal compagno Gabbuggiani, il rappresentante del PCI ha proposto il nome della compagna Montemaggi, per le capacità, l'equilibrio e il senso di responsabilità, dimostrati come presidente della IV commissione consiliare. «Ma questa proposta — ha detto Lusvardi — esprime anche la conferma dell'ampiezza che ha raggiunto la questione femminile nel nostro paese, che non è più riferibile soltanto ad un movimento di protesta e di rivendicazione, ma ad una grande realtà politica e civile».

Il carattere aperto della proposta delle forze di maggioranza ha provocato una reazione di imbarazzo e di disagio nei gruppi di minoranza, che hanno in proposito dato delle risposte politiche differenziate. Di contrapposizione netta quella del PSDI, di sostanziale chiusura (motivata sul piano dei rapporti statutari) quella della DC, più flessibile quella del PRI, che ha preannunciato una opposizione «attenta, aperta ad un effettivo confronto» con tutte le forze democratiche. La difficoltà della minoranza a misurarsi con le proposte delle forze di maggioranza è stata rimarcata dal socialista Leone, che ha preannunziato la candidatura di Fidia Arata alla vicepresidenza.

La compagna Montemaggi ringraziando i gruppi politici che l'hanno eletta, con un intervento politico, calato nella problematica che oggi sta davanti alle Regioni ed al Paese, ha detto che: «Il nostro lavoro futuro si presenta, per certi aspetti, più facile e nello stesso tempo più complesso. Più facile perché nella prima legislatura sono state costruite le basi essenziali per l'impianto ed il funzionamento della struttura regionale; più complesso perché i risultati raggiunti sono non un punto d'arrivo ma una prima tappa nel lungo cammino che abbiamo ancora da percorrere per costruire compiutamente l'assetto regionale e lo Stato democraticamente decentrato».

La compagna Montemaggi ha quindi sottolineato la centralità del problema della riforma dello Stato, la necessità di sostanziare di nuovi contenuti la politica economica per garantire l'occupazione ed invertire il processo recessivo in atto, l'iniziativa che le Regioni e le Autonomie locali devono assumere in questa direzione. Ha concluso riconfermando l'impegno ad una qualificazione dell'assemblea sul terreno della lotta antifascista, del decentramento dei poteri agli Enti locali, della partecipazione. Alla fine della seduta sono stati eletti i due vicepresidenti: il socialista Arata con 29 voti, e il DC Enzo Pezzati con 14 voti (7 sono state le schede bianche). Il comunista Marchetti (29 voti) e il DC Bisagno (14 voti) sono stati eletti segretari dell'ufficio di presidenza. La nuova Giunta sarà eletta nella seduta del 28 luglio.

Marcello Lazzerini

FIRENZE — La sala dell'Assemblea regionale durante la votazione per il presidente

Con il voto di PCI, PSI, DC, PRI, PSDI e PLI

Emilia: il presidente eletto da tutti i partiti democratici

E' il socialista Silvano Armaroli che deteneva questa carica già nella passata legislatura - Forte presenza delle minoranze anche alla testa delle commissioni

Dalla redazione

BOLOGNA, 21

Un ampio accordo unitario tra PCI, PSI, DC, PRI, PSDI e PLI per l'elezione del presidente e dell'ufficio di presidenza del Consiglio regionale, delle commissioni consiliari permanenti e dei loro presidenti: l'intesa raggiunta tra i comitati regionali del PCI e del PSI per dare vita, sulla base di una dichiarazione politica e programmatica comune, ad una maggioranza consiliare per costituire un governo PCI-PSI nella regione Emilia-Romagna: questi i due fatti politici di forte rilievo che caratterizzano l'avvio di questa seconda legislatura regionale e la prima seduta del Consiglio che si è tenuta oggi. Presidente dell'assemblea è il socialista on. Silvano Armaroli sul cui nome sono confluiti i voti che avevano stabilito l'accordo, realizzando in tal modo la maggioranza dei quattro quinti, come prevede lo statuto regionale. Sempre in base all'accordo tra PCI, PSI, DC, PRI, PSDI e PLI, l'ufficio di presidenza dell'assemblea è composto in modo paritario tra i partiti della maggioranza e della minoranza: i due vicepresidenti sono un democristiano, Fellcori, e un comunista, Giuseppe Ferrari; i tre segretari sono un repubblicano, un socialdemocratico e un comunista. Le commissioni consiliari, sempre in base dell'accordo raggiunto, saranno sei e le presidenze così distribuite: 2 alla DC, 1 al PCI, 1 al PSI, 1 al PRI e 1 al PLI.

Tutta la prima parte della seduta del Consiglio, nella mattinata e nel pomeriggio, è stata impegnata dagli interventi dei rappresentanti dei diversi gruppi consiliari che hanno illustrato le loro posizioni circa l'elezione degli organi dell'assemblea. I democristiani hanno detto di non avere presentato un loro candidato alla presidenza del Consiglio perché, a parere loro, ciò avrebbe potuto provocare, in questo momento, dei riflessi nazionali che avrebbero potuto essere male interpretati. Il capogruppo de Guerra non è riuscito però a fare un discorso convincente a questo proposito, dimostrando un certo imbarazzo e mettendo, in sostanza, in luce il disagio e la crisi profonda che travagliano la DC sia nazionalmente che regionalmente. Comunisti e socialisti avevano proposto che il presidente dell'assemblea fosse un esponente dei gruppi di minoranza, e questo proprio sulla base dello spirito e della lettera dello statuto e del criterio che caratterizza la concezione della «regione aperta».

In quanto all'accordo raggiunto da PCI e PSI per la costituzione della giunta, presentato dal compagno Cavina, segretario regionale del PCI, esso trae sostanza da una dichiarazione comune. Si tratta di una «dichiarazione politica programmatica dei comitati regionali del PCI e del PSI per il governo regionale e delle autonomie locali dell'Emilia-Romagna». Su questo documento discuterà il Consiglio nella prossima seduta, si procederà quindi alla elezione del presidente — come noto il comitato regionale del PCI e il gruppo consiliare comunista hanno designato il compagno Guido Fanti — e degli assessori. Sarà la giunta poi a elaborare il proprio programma di governo che sarà quindi sottoposto all'esame e all'approvazione del Consiglio.

Nella dichiarazione dei due comitati regionali — si tratta di un ampio documento suddiviso in otto capitoli — dopo una valutazione del risultato del voto del 15 giugno e della necessità e possibilità di intese programmatiche e operative con gli altri partiti democratici, nella attuale realtà politica regionale, si affrontano alcune delle questioni centrali della vita delle regioni e delle autonomie locali: dal rapporto con lo Stato centrale alla necessità di completare, rapidamente, nei fatti la riforma regionale, alla urgenza di adottare provvedimenti — in un rapporto dialettico Stato centrale-Parlamento-Regioni Enti locali — per uscire dalla crisi che travaglia il Paese.

In particolare per uscire dalla crisi economica, si afferma la necessità che Stato, Regioni e autonomie locali definiscano insieme le priorità di utilizzo di tutta la finanza pubblica, disponendo gli impieghi con efficienza e onestà. Da qui la dichiarata disponibilità di comunisti e socialisti a concordare col governo nazionale e il Parlamento la gestione della finanza pubblica regionale e locale in conformità ad un programma concordato di risanamento nazionale (Mezzogiorno, agricoltura, sviluppo programmato delle attività industriali, dell'energetica, della ricerca scientifica ecc.).

Il documento affronta poi le questioni della programmazione regionale e le sue finalità indicando i settori prioritari di intervento: agricoltura, espansione qualificata dell'industria, impieghi sociali, casa, scuola, ospedali, medicina preventiva, servizi sociali ecc.), sistema integrato di trasporto pubblico, tutela dell'uomo e dell'ambiente. Unità minima di programmazione è il comprensorio a cui riconducono tutti i piani di sviluppo dei vari settori e sui vari problemi.

l. a.

Si è svolta regolarmente la prima seduta del consiglio regionale

Sconfitti in Calabria i tentativi dilatori dc

Con i voti di PCI, PSI, PSDI, PDUP e PRI è stato eletto presidente della assemblea il socialista Aragona — La DC si è rifiutata di discutere con i comunisti la elezione degli organismi dirigenti del consiglio

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 21

Il consiglio regionale calabrese ha eletto oggi il presidente con i voti del PCI, PSI, PSDI, PRI e PDUP (20 su 40) battendo così un grave tentativo dilatorio della DC la quale aveva chiesto un aggiornamento della seduta. Il nuovo presidente dell'assemblea regionale calabrese è il socialista Consalvo Aragona; vice-presidenti sono il compagno Martorelli e il dc Mascaro, mentre segretari sono risultati eletti il socialdemocratico Bruno e il comunista Laganà. I 17 consiglieri della DC, per l'elezione del presidente hanno votato scheda bianca, mentre con i loro voti hanno eletto un vice-presidente ed un segretario.

La decisione di presentarsi uniti a questa scadenza, da parte del PCI, del PSI, del PSDI, del PRI e del PDUP era stata assunta venerdì scorso, quando la DC, nel corso di una riunione delle forze del centrosinistra, aveva opposto un rifiuto alla richiesta dei tre partiti laici di andare ad un accordo con il PCI per l'elezione dell'ufficio di presidenza e, in generale, ad un confronto con esso sull'azione della regione.

Al rifiuto di incontrare i comunisti («se non nella sede istituzionale») la DC aggiungeva il ricatto e cioè che la logica ferrea del centrosinistra dovesse prevalere non solo per l'elezione degli organismi dirigenti della regione, ma anche per la formazione di tutte le altre giunte degli enti locali maggiori della Calabria. In pratica si chiedeva la cosiddetta «trattativa globale», che, in passato, ha rappresentato una gabbia per le stesse forze del centrosinistra, dando, per altro, vita a lunghe ed estenuanti trattative, risoltesi sempre a danno degli enti locali e delle popolazioni. In vista di ciò la DC avanzava anche una richiesta di rinvio della prima seduta del consiglio. Tale richiesta è stata ribadita stamane, ma la maggioranza del consiglio l'ha respinta (con l'astensione anche di due consiglieri della stessa DC: il forzanovista Scarpino ed il basista Nicolò). Successivamente, sempre su richiesta di un consigliere della DC, veniva accordata, dal presidente provvisorio, il comunista Ligato, una sospensione dei lavori di alcune ore, nel corso delle quali avevano luogo numerosi incontri tra le varie forze politiche democratiche. La DC, però rifiutava di mutare il proprio atteggiamento e, mentre insisteva per il rinvio, manteneva salda la propria discriminante anticomunista. Di fronte a questa situazione il PCI, PSI, PSDI, PRI e PDUP decidevano di procedere nell'elezione del presidente e degli altri componenti l'ufficio di presidenza.

Subito dopo l'elezione a presidente, il compagno Aragona ha sollecitato «*l'apporto di tutte le forze democratiche, regionaliste ed antifasciste, impegnate sulla frontiera della costruzione di una nuova Calabria, per l'unità di tutti i calabresi, per lo sviluppo economico, civile e sociale delle popolazioni della regione*».

Da parte sua il compagno Franco Ambrogio, segretario regionale del PCI, al termine della riunione del consiglio ha rilasciato una dichiarazione nella quale, tra l'altro, si afferma che «*l'avvenuta elezione dell'Ufficio di presidenza del consiglio regionale calabrese, è stata una conquista importante contro i tentativi di rinvio messi in atto dalla DC e proposti in aula stamattina nel corso della seduta e contro il vano tentativo di riaprire steccati anticomunisti già ampiamente battuti con il voto del 15 giugno. La DC* — ha detto ancora Ambrogio — *con un atteggiamento assurdo di arroccamento e di discriminazione si è auto-esclusa dall'ampia convergenza registratasi tra i partiti democratici ed antifascisti. Bisogna ora, con la stessa speditezza, passare alla formazione della giunta, ricordando alle forze democratiche ed in primo luogo alla DC che la gravità della crisi che attraversano il paese e la Calabria, richiede programmi e strumenti d'intervento rinnovati, larghe convergenze ed intese unitarie, mettendo da parte ogni assurda discriminazione*».

Da parte sua il compagno Nino Neri, membro della direzione nazionale del PSI, ha dichiarato che chiusa questa prima fase «resta il problema di dare alla Calabria una giunta regionale in grado di corrispondere alle attese delle nostre popolazioni. Fin dallo inizio delle trattative il nostro partito ha espressamente indicato su quali forze si doveva puntare per esprimere una maggioranza di governo regionale: tali forze sono rappresentate dai PCI, PSDI, PRI e dal nostro partito, sulla base di un programma e di orientamenti che non pongano pregiudiziali chiusure nei confronti del PCI, posizioni largamente battute dal voto del 15 giugno».

Le delegazioni di PCI, PSI, PSDI, PRI si erano incontrate nella serata di ieri a Reggio Calabria per definire l'accordo in vista della seduta di stamattina. Al termine della riunione era stato emesso un comunicato nel quale si diceva tra l'altro che «*i quattro partiti hanno registrato il netto rifiuto della DC a concorrere con le altre forze democratiche ed antifasciste, ad eleggere unitariamente il presidente e l'ufficio di presidenza del consiglio regionale ed hanno constato che le artificiose motivazioni addotte nascondono di fatto la volontà della DC di perseguire la pratica dei rinvii e di mantenere in vita vecchie e logore tradizioni chiaramente battute dal voto del 15 giugno. Nel corso dell'incontro* — diceva ancora il comunicato — *è stata ribadita la comune volontà di procedere nella seduta di domani alla elezione degli organi del consiglio.*

Le quattro delegazioni sulla base di una loro autonoma valutazione, ritengono che il voto del 15 giugno abbia posto a tutti i partiti problemi nuovi, sia in ordine alle urgenti necessità della Calabria che reclamano adeguate risposte a livello istituzionale e politico, sia in ordine alla capacità dei partiti di comprendere l'intrinseco valore democratico dell'espressione popolare manifestatasi attraverso il voto».

Questa sera infine, si è svolta una nuova riunione tra le delegazioni del PCI, del PSI, del PSDI, del PRI, e del PDUP per un esame della situazione dopo l'elezione dell'ufficio di presidenza.

f. m.

Positiva conclusione degli incontri

Genova: accordo PCI-PSI anche per la provincia

A Pistoia rieletto il sindaco comunista

GENOVA, 21

Le delegazioni del PCI e del PSI si sono incontrate sabato scorso per definire «dopo gli approfondimenti già operati — si legge in un comunicato emesso oggi — la trattativa sulla costituzione in provincia di una giunta fondata sull'intesa politica e programmatica PCI PSI e aperta al contributo e alla collaborazione di tutte le forze democratiche disponibile».

Nel corso dell'incontro è stato raggiunto l'accordo sul documento politico programmatico che esprime gli obiettivi sui quali le forze politiche che costituiscono la maggioranza in provincia, a Genova, intendono sviluppare le iniziative per affrontare i problemi reali della comunità provinciale.

* * *

PISTOIA, 21

Il compagno Francesco Toni è stato rieletto questa sera sindaco di Pistoia, dopo aver diretto la precedente amministrazione comunale. Hanno votato a suo favore 24 consiglieri su 37 presenti (uno in più delle forze della sinistra). La giunta è formata unicamente da comunisti.

I socialisti, che daranno vita a giunte unitarie di sinistra in tutti i comuni del Pistoiese (compresi quelli dove è possibile una maggioranza di centrosinistra), pur votando a favore della giunta hanno scelto di non assumere compiti di direzione dell'ente locale.

In sede di dichiarazione di voto il compagno Vannino Chiti, segretario provinciale della Federazione comunista, ha ribadito che il compito primo della nuova giunta è quello di operare per la più larga unità tra le forze democratiche antifasciste. Un atteggiamento aperto e costruttivo, pur con diverse motivazioni, hanno annunciato i gruppi consiliari della DC, del PRI e PSDI.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta di mercoledì 23 luglio.

Proclamato dai sindacati confederali

Stato di agitazione nelle Università

Il governo si rifiuta di trattare per la riforma e lo stato giuridico - In pericolo la normale ripresa autunnale

I sindacati confederali della scuola e dell'università (CGIL-scuola, CISL università, UIL-scuola) hanno proclamato lo stato di agitazione per una rapida riforma dell'università e per lo stato giuridico del personale. I sindacati, che assieme al CNU e al Csapuni hanno aperto un confronto con il governo, intendono in questo modo protestare contro l'atteggiamento della controparte tendente a rinviare il confronto e la trattativa.

Lo stato di agitazione si esprimerà in assemblee nelle sedi universitarie, aperte alle altre categorie di lavoratori e agli studenti. Se l'atteggiamento del governo non cambierà l'agitazione verrà intensificata sino a giungere di mettere in pericolo la normale ripresa di qualsiasi attività didattica, di esami e amministrativa, subito dopo il periodo feriale.

I compagni deputati della commissione pubblica istruzione e lavori pubblici sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA ai lavori della commissione oggi 22 luglio alle ore 16.

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di mercoledì 23 e successive.

Sanlorenzo presidente del Consiglio Piemonte

Ha ottenuto un voto in più rispetto a quelli del PCI e del PSI - Le dichiarazioni degli altri gruppi Giovedì il dibattito sulla formazione della nuova giunta - Designati alla carica di presidente della giunta regionale il socialista Viglione, a quella di vicepresidente il compagno Libertini

Dalla nostra redazione

TORINO, 21.

Il compagno Dino Sanlorenzo è il nuovo presidente dell'assemblea regionale piemontese. E' stato eletto stamane, nella prima seduta del Consiglio, convocata nei termini di legge, su proposta congiunta dei gruppi del PCI e del PSI. La sua nomina, salutata da un caloroso e prolungato applauso dei consiglieri comunisti e socialisti e del folto pubblico che seguiva i lavori, è avvenuta al primo scrutinio, con 31 voti, uno in più di quelli dello schieramento di sinistra, che dispone di 30 consiglieri su 80. Un voto in più che, seppure espresso nel segreto dell'urna, assume un evidente significato politico, non solo di riconoscimento personale per il candidato comunista alla massima carica dell'assemblea regionale ma anche quale manifestazione di un dissenso per il rifiuto opposto dagli altri partiti dell'arco costituzionale alla proposta, avanzata subito dopo le elezioni da PCI e PSI, per un governo di ampia convergenza democratica della Regione Piemonte. Un dissenso che si è palesato anche nella votazione per il vicepresidente dc, avv. Paganelli, il quale ha ottenuto solo 26 dei 28 voti di cui dispongono DC, PSDI, PRI e PLI e che è stato del resto esplicitato nella dichiarazione di voto del rappresentante liberale, Zanone, il quale, pur ribadendo l'opposizione del PLI ad una maggioranza allargata all'intero arco delle forze costituzionali, si è rammaricato per il rifiuto opposto da DC, PSDI e PRI alla proposta dei gruppi socialista e comunista di affidare la presidenza del consiglio ai gruppi di minoranza.

All'ampio confronto tra le forze democratiche, voluto da PCI e PSI prima della seduta odierna per cercare le più ampie convergenze politiche e programmatiche dalle quali far scaturire un governo unitario della Regione, si sono richiamati, nel dibattito che hanno preceduto le votazioni, tutti gli esponenti dei gruppi. Berti (PCI) e Viglione (PSI) hanno ribadito che questo obiettivo continuerà ad essere perseguito dai due partiti della sinistra, in quanto coerente con l'indicazione scaturita dal voto del 15 giugno e con la gravità dei problemi economici e sociali aperti.

Anche in Piemonte, che richiedono un modo nuovo di governare e uno sforzo congiunto di tutto lo schieramento democratico. Il capogruppo dc, Bianchi, ha riconosciuto la validità e l'esigenza di nuovi rapporti tra le forze politiche, ha autocriticamente analizzato le ragioni della sconfitta elettorale del suo partito affermando però, significativamente, di non saper dire «quanto e come la lucidità delle analisi si tradurranno in azione efficace di rinnovamento e di autoriforma», ma si è poi limitato ad un ragionamento «aritmetico» non politico dei risultati elettorali, sostenendo che la maggioranza in Piemonte spetterebbe ancora al centrosinistra, lamentando la scelta diversa del PSI e annunciando che la DC sceglie il ruolo dell'opposizione.

Anche il repubblicano Gandolfi, dato atto del rilievo politico della proposta unitaria di PCI e PSI, il centrosinistra, sebbene condannato per il suo malgoverno dal voto del 15 giugno, resta, rinnovato, «l'unico quadro politico capace di dare sicurezza al paese». Per il PSDI, Cardinali ha espresso il rifiuto ad una «maggioranza assembleare» che sarebbe una politica «fatalmente portata all'assorbimento socialista».

Stamane, concluse le votazioni per la elezione dell'ufficio di presidenza (dopo la nomina di Sanlorenzo, sono stati eletti due vicepresidenti, il dc Ettore Paganelli e il socialista Emilio Bellomo e quattro segretari: Luigi Petrini (DC), Carmen Fabbris (PCI), Valerio Zanone (PLI) e Germano Benzi (PSDI), sono stati presentati dai gruppi PCI e PSI il documento politico-programmatico della nuova giunta e i nomi dei consiglieri dei due partiti candidati a farne parte.

A presidente del governo regionale è candidato il compagno Aldo Viglione (PSI); a vicepresidente il compagno Lucio Libertini (PCI). Quali assessori sono stati proposti, per il PCI i compagni Sante Bajardi, Bruno Ferraris, Fausto Fiorini, Domenico Marchesotti, Luigi Rivalta, Mario Vecchione; per il PSI i compagni Giovanni Astengo, Ezio Enrietti, Mario Fonio, Michele Moretti e Claudio Simonelli. Il dibattito sulla formazione della Giunta si aprirà giovedì.

Ai gravi problemi che la Regione Piemonte deve affrontare si è richiamato, nel suo primo discorso di presidente dell'Assemblea, il compagno Sanlorenzo, il quale ha rilevato come del voto del 15 giugno deve essere colta "la dimensione del mutamento necessario nel modo di governare, di fare le leggi, di creare le condizioni per ottenere quella partecipazione di tutte le forze democratiche piemontesi per uscire dalla crisi".

Ezio Rondolini

Superato il miliardo e mezzo nella sottoscrizione

La graduatoria tra le Federazioni

Con oltre 315 milioni raccolti nella quarta settimana dall'apertura della campagna per la stampa comunista, la sottoscrizione ha superato il miliardo e mezzo. Diamo di seguito la graduatoria tra le Federazioni:

Federazioni	Somme raccolte	%
Modena	252.004.600	109,5
Bolzano	4.200.000	79,2
Trento	6.882.200	76,4
Nuoro	4.283.100	61,1
Livorno	43.203.800	55,1
Imola	16.000.000	53,3
Massa C.	8.938.000	52,5
Firenze	87.540.500	50
Cremona	13.500.000	50
Cagliari	7.200 000	50
Matera	5.000.000	50
Piacenza	11.199.300	46,6
Bologna	135.000.000	46,5
Sassari	4.168.700	43,8
Messina	5.209.600	43,4
Como	7.673.800	42,6
Rimini	12.790.600	42,6
Lecco	4.950.000	41,2
Siracusa	4.490.000	40,8
Reggio E.	73.000.000	40,5
Savona	16.215.800	40,5
Biella	8.550.700	40,1
Ravenna	46.000.000	40
Ancona	14.000.000	40
Pesaro	18.955.600	39,4
Crema	3.457.800	38,4
Lecce	5.097.500	38,3
Verbania	5.984.000	37,4
Ferrara	36.300.000	36,3
Reggio C.	4.375.000	34,7
Ragusa	3.818.800	34,7
Macerata	4.631.800	33
Brescia	19.005.000	32,7
Salerno	6.445.000	32,2
Isernia	966.100	32,2
Siena	28.800.000	32
Pistoia	12.760.000	32
Terni	11.196.300	31,9
Chieti	2.950.600	31,7
Carbonia	2.354.300	31,3
Pavia	17.784.000	31,2
Enna	2.496.100	31,2
Gorizia	5.567.000	30,9
Pisa	23.368.800	30,7
Napoli	22.523.700	30,7
Avellino	3.246.200	30,6
Prato	12.684.000	30,2
Forlì	20.790.000	30
Oristano	1.500.000	30
Agrigento	5.357.100	29,7
Cosenza	4.403.100	29,3
Tempio	1.166.200	29,1
Grosseto	11.600.000	28,2
Taranto	5.000.000	27,7
Verona	6.500.000	27
Caltanissetta	3.714.500	26,5
Palermo	9.663.900	26,1
Brindisi	4.595.000	26,1
Alessandria	14.091.100	25,9
Aosta	1.812.600	25,8
Trapani	4.103.700	25,6
Catania	7.615.200	25,3
Novara	6.046.100	25,1
Milano	60.000.000	25
Udine	5.075.000	25
L'Aquila	2.000.000	25
Catanzaro	3.331.800	24,6
Teramo	4.970.000	24,2
Roma	36.000.000	24
Imperia	3.825.500	23,9
Padova	8.331.000	23,8
Trieste	5.500.000	23,6
Pordenone	2.584.000	23,4
Foggia	8.740.000	23
Vercelli	3.006.600	22,6
La Spezia	10.562.700	22,2
Mantova	12.366.400	22
Bergamo	3.960.000	22
Potenza	3.960.000	22
Vicenza	3.656.000	22
Asti	2.276.500	21,6
C. d'Orlando	1.618.200	21,5
Sondrio	943.700	21,4
Pescara	4.374.400	21,3
Crotone	2.301.200	21,3
Parma	10.353.000	21
Torino	25.000.000	20,8
Genova	25.000.000	20,8
Latina	3.602.500	20,8
Viterbo	3.280.000	20,5
Benevento	1.564.300	20,5
Frosinone	3.538.700	20,4
Bari	8.729.300	20,3
Arezzo	10.100.000	20,2
Avezzano	960.000	20
Treviso	4.543.700	19,7
Caserta	3.350.000	19,3
Perugia	9.800.000	18,8
Fermo	2.050.000	18,6
Ascoli P.	1.700.000	17
Lucca	898.700	16,9
Campobasso	915.000	16,6
Rovigo	4.865.000	16,2
Rieti	1.120.000	16
Venezia	6.040.000	15,1
Viareggio	2.190.000	15
Cuneo	1.065.300	11,8
Belluno	776.900	9,7
EMIGRAZIONE		
Belgio	3.500.000	35
Zurigo	4.000.000	30,7
Ginevra	1.500.000	30
Colonia	1.450.000	26,3
Stoccarda	1.300.000	20
Lussemburgo	570.000	19
Varie	2.428.305	
Totale L.	1.510.600.505	

I premi sorteggiati

Al termine della prima tappa della campagna le sottoscrizioni per la stampa comunista, fra le federazioni che il 19 luglio hanno raggiunto il 15% del loro obiettivo sono stati sorteggiati i seguenti premi:

1. GRUPPO - FEDERAZIONI AVENTI UN OBIETTIVO DA 65.000.000 IN POI.
Federazione di MODENA: n. 1 auto Fiat 127.
Federazione di TORINO: n. 2 viaggi a Mosca.
Federazione di ROMA: n. 2 viaggi a Mosca.
Federazione di FORLI': n. 1 viaggio a Bucarest.
Federazione di SIENA: n. 1 viaggio a Berlino.
Federazione di REGGIO E.: n. 1 viaggio a Mogadiscio.
Federazione di LIVORNO: n. 1 viaggio a Lisbona.
Federazione di RAVENNA: n. 1 viaggio a Parigi.
Federazione di BOLOGNA: n. 1 viaggio a Varsavia.
Federazione di NAPOLI: n. 1 ciclostile elettrico.
Federazione di PISA: n. 1 amplificatore.
Federazione di FIRENZE: n. 1 registratore portatile.
Federazione di FERRARA: n. 20 abbonamenti semestrali a Rinascita.
Federazione di MILANO: n. 60 abbonamenti semestrali all'Unità del venerdì.

2. GRUPPO - FEDERAZIONI AVENTI UN OBIETTIVO DA 33.000.000 A 64.999.999.
Federazione di PESARO: n. 1 auto Fiat 127.
Federazione di PAVIA: n. 3 viaggi a Mosca.
Federazione di ALESSANDRIA: n. 1 viaggio a Bucarest.
Federazione di PISTOIA: n. 1 viaggio a Berlino.
Federazione di VARESE: n. 1 viaggio a Mogadiscio.
Federazione di SAVONA: n. 1 viaggio a Varsavia.
Federazione di BRESCIA: n. 1 ciclostile elettrico.
Federazione di ANCONA: n. 1 amplificatore.
Federazione di GROSSETO: n. 1 registratore portatile.
Federazione di PRATO: n. 20 abbonamenti semestrali a Rinascita.
Federazione di TERNI: n. 60 abbonamenti semestrali all'Unità del venerdì.

3. GRUPPO - FEDERAZIONI AVENTI UN OBIETTIVO DA 18.000.000 A 32.999.999.
Federazione di BIELLA: n. 1 auto Fiat 126.
Federazione di GORIZIA: n. 2 viaggi a Mosca.
Federazione di COSENZA: n. 1 viaggio a Mosca.
Federazione di UDINE: n. 1 viaggio a Bucarest.
Federazione di VERONA: n. 1 viaggio a Berlino.
Federazione di PIACENZA: n. 1 viaggio a Mogadiscio.
Federazione di RIMINI: n. 1 viaggio a Lisbona.
Federazione di SALERNO: n. 1 viaggio a Varsavia.
Federazione di CREMONA: n. 1 ciclostile.
Federazione di IMOLA: n. 1 proiettore 16 mm.
Federazione di COMO: n. 1 amplificatore.
Federazione di CATANIA: n. 1 registratore portatile.
Federazione di AGRIGENTO: n. 20 abbonamenti semestrali a Rinascita.
Federazione di TERAMO: n. 60 abbonamenti semestrali all'Unità del venerdì.

4. GRUPPO - FEDERAZIONI AVENTI UN OBIETTIVO DA 12.000.000 A 17.999.999.
Federazione di LECCO: n. 1 auto Fiat 126.
Federazione di MESSINA: n. 2 viaggi a Mosca.
Federazione di CALTANISSETTA: n. 1 viaggio a Bucarest.
Federazione di VERBANIA: n. 1 viaggio a Berlino.
Federazione di MACERATA: n. 1 viaggio a Mogadiscio.
Federazione di MASSA C.: n. 1 viaggio a Lisbona.
Federazione di BRINDISI: n. 1 viaggio a Varsavia.
Federazione di CAGLIARI: n. 1 proiettore 16 mm.
Federazione di REGGIO C.: n. 20 abbonamenti semestrali a Rinascita.
Federazione di LECCE: n. 60 abbonamenti semestrali all'Unità del venerdì.

5. GRUPPO - FEDERAZIONI AVENTI UN OBIETTIVO SINO A 11.999.999.
Federazione di CAPO D'ORLANDO: n. 1 auto Fiat 126.
Federazione di NUORO: n. 2 viaggi a Mosca.
Federazione di SASSARI: n. 1 viaggio a Bucarest.
Federazione di SIRACUSA: n. 1 viaggio a Berlino.
Federazione di CREMA: n. 1 viaggio a Lisbona.
Federazione di RAGUSA: n. 1 viaggio a Varsavia.
Federazione di TRENTO: n. 1 ciclostile.
Federazione di MATERA: n. 1 amplificatore.
Federazione di CHIETI: n. 1 registratore portatile.
Federazione di CARBONIA: n. 20 abbonamenti semestrali a Rinascita.
Federazione di BOLZANO: n. 60 abbonamenti semestrali all'Unità del venerdì.